

# Soldi all'estero arriva lo scudo di Saccomanni

► Il governo accelera: sanatoria con sconti per chi si mette in regola. Multe dimezzate

**ROMA** Arriva lo scudo del ministro Saccomanni per i soldi all'estero. Il governo spinge l'acceleratore per scovare i capitali detenuti illegalmente fuori dall'Italia. E lo fa con una doppia manovra che prevede da una parte un accordo con la Svizzera e dall'altra una sanatoria per offrire un'occasione a chi vuole autodenunciarsi, godendo così di sconti tributari e penali.

Di Branco a pag. 3

# Soldi all'estero, arriva lo scudo sconto per chi aderisce subito

► Il governo prepara il decreto per sanare i capitali esportati in maniera non lecita ► Previste una griglia di aliquote e pene dimezzate in presenza di frode fiscale

**PARALLELAMENTE  
VA AVANTI  
LA TRATTATIVA CON  
LA SVIZZERA: TASSA  
TRA IL 20-25% PER  
METTERSI IN REGOLA**

## EVASIONE

**ROMA** Il governo spinge l'acceleratore per scovare i capitali detenuti illegalmente all'estero. E lo fa con una doppia manovra che prevede da una parte un accordo con la Svizzera (dove sarebbero custoditi 150-160 dei circa 200 miliardi fuoriusciti illecitamente) e dall'altra una sanatoria per offrire un'occasione a chi vuole autodenunciarsi, godendo così di sconti tributari e penali, prima che scattino indagini della GdF a tappeto e con conseguenze pesanti. I due dossier, che marcano separati, sono strettamente correlati tra loro in quanto senza una intesa con Berna sullo scambio di informazioni fi-

scali, che oggi manca, l'intera partita che Palazzo Chigi sta giocando contro l'evasione fiscale internazionale («interventi importanti contro l'autoriciclaggio», annunciò tra l'altro il premier Letta a fine 2013) rischia di finire su un binario morto.

## TEMPI STRETTI

Il governo punta a chiudere i giochi entro la fine di febbraio. A cominciare dalla sanatoria alla quale sta lavorando il ministero dell'Economia. E che dovrebbe essere contenuta in un decreto legge. I tecnici di Via XX Settembre lavorano a un provvedimento che consenta ai contribuenti che hanno esportato capitali all'estero senza dichiararli (e dunque senza versare un euro di tasse) di emergere attraverso un meccanismo di «collaborazione volontaria» valido fino al 30 settembre 2016. Nel testo che si sta mettendo a punto si precisa in maniera chiara che si potrà approfittare della norma solo a patto che l'autore delle violazioni «non abbia avuto formale cono-

scenza di accessi, ispezioni, verifiche o dell'inizio di qualunque attività di accertamento». In pratica, se gli 007 del fisco hanno già puntato il presunto evasore con tanto di atto ufficiale, non si potrà far più nulla e bisognerà attendere che la giustizia faccia il suo corso. Chi aderirà alla sanatoria avendone titolo godrà invece di un bel colpo di spugna sui reati penali di omessa o infedele dichiarazione. Mentre in caso di frode (false fatturazioni ad esempio) la pena (che il codice stabilisce tra 18 mesi a 6 anni) verrà dimezzata ma non cancellata.

Ed è per questa ragione che al Tesoro respingono la parola condo-



no. In caso di dichiarazioni non veritiere («chi aderirà dovrà fornire all'amministrazione fiscale i documenti e le informazioni necessarie per la ricostruzione dei redditi», si legge nelle bozze del provvedimento) si rischia fino a un anno di carcere.

**GLI OBIETTIVI FINALI**

Non pochi i vantaggi dall'adesione alla proposta: niente sanzioni sull'evasione fiscale pregressa e divieto di sequestri conservativi. Ma, soprattutto, sconti sul totale da versare rispetto a quanto si sarebbe pagato in assenza di evasione (non sarà un vero condono ma ci si avvicina molto).

Ed è soprattutto questo l'elemento sul quale si scommette per spingere i contribuenti all'auto-denuncia. Il Tesoro, desideroso di portare a casa somme ingenti ma anche di ampliare la superficie dell'imponibile, non chiederà in alcun caso il versamento del 100% delle tasse evitate e dei rela-

tivi interessi. Ma costruirà una griglia di aliquote modulata in modo da favorire una rapida emersione. In pratica, prima ci si mette in regola meno costerà farlo. Mentre chi lascerà passare del tempo - sempre entro il 2016 - sarà sottoposto a un prelievo progressivamente più elevato.

Chiara la logica che ispira questo schema: incassare quanto più possibile e in fretta in una sorta di guerra lampo importante soprattutto per i conti pubblici visto che le maggiori entrate prodotte dall'operazione confluiranno nel fondo istituito per ridurre la pressione fiscale su famiglie e imprese. Parallelamente a questa partita, il governo sta giocando quella con la Svizzera. Tre giorni fa gli sherpa del ministero dell'Economia hanno incontrato le autorità elvetiche in vista del Forum Roma-Berna del 29-30 gennaio. In quella circostanza il premier Letta cercherà di chiudere finalmente l'accordo di col-

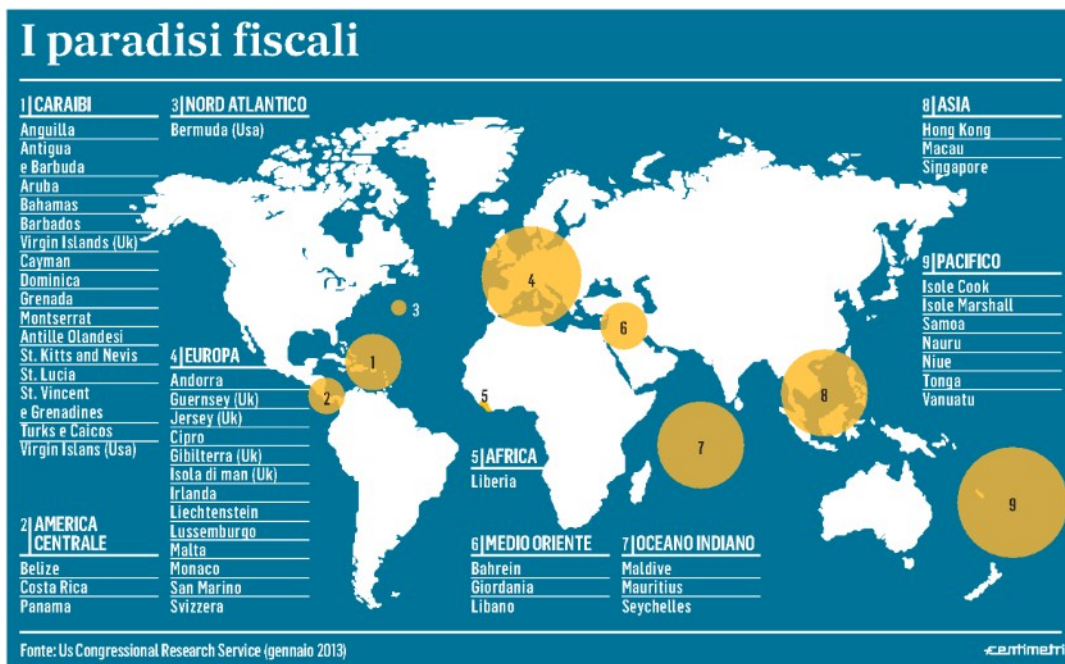
laborazione tra i due Paesi in fatto di informazioni fiscali. Dopo molti tentativi a vuoto, i negoziati sembrano finalmente incanalati verso il traguardo.

**L'ACCORDO CON BERNA**

La Svizzera, che otterrebbe la cancellazione dalla black list che indica i paradisi fiscali, si deciderebbe finalmente a fornire all'Italia informazioni sull'identità dei titolari dei conti. Ma solo a patto che gli interessati siano d'accordo. In alternativa, chi ha esportato capitali in Svizzera potrà conservare il segreto ma dovrà versare un'aliquota una tantum (23-25%) chiudendo così ogni questione tributaria relativa al passato. Non è finita qui, perché per gli anni a venire chi detiene capitali nei Cantoni dovrà versare, ogni 12 mesi, una tassa sui capital gain (aliquota al 20%) quale quella in vigore Italia.

**Michele Di Branco**

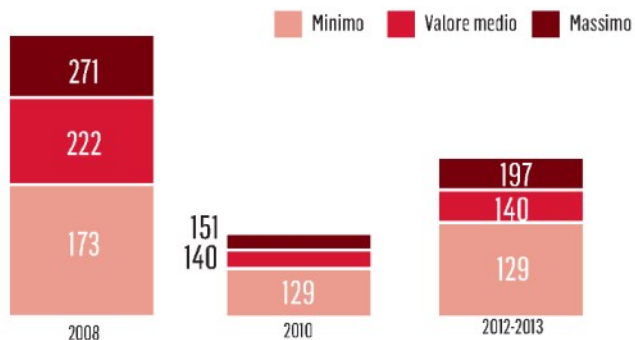
© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La fotografia

### LA STIMA

I patrimoni italiani all'estero. In miliardi di euro



### I capitali "scudati"

Cifre in miliardi di euro

nel 2009 (operazione base: tasso del 5%)

nel 2010 (riapertura dei termini: tasso del 6-7%)

